

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
941202SC_GBC3.pdf	02/12/1994	ENC	GB Contri	Pubblicazione	Aldilà Corpo Guarigione Pace

SEMINARIO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 1994-1995 ALDILÀ. IL CORPO.

2 DICEMBRE 1994
1° SEDUTA

I²

LA TEMPESTA, E I DUE ALDILÀ

Giacomo B. Contri

1. Corpo, pace, guarigione

Si al colto, ma critica alla cultura. Si al colto, al soggetto competente, che allora è critico nei confronti della cultura, quale che sia.

Nessuna tempesta va addomesticata; la tempesta non è la guerra e tanto meno la guerra civile.³ Anzi, la tempesta – inclusa quella personale – è un fenomeno normale, che sarebbe erroneo considerare espressione di psicopatologia.

«Grande è la confusione sotto il cielo: la situazione è dunque eccellente»:⁴ la confusione sotto il cielo è la tempesta; assumo questa espressione per riferirmi alla normalità.

Rispetto alla tempesta, definita come normale, c'è una pace il cui nome – ricevuto nel primo decennio del Novecento – è *Trieb*, pulsione. Mentre la perversione è guerra, la pulsione è normalità e la pace avviene quando si raggiunge il *Trieb*, la pulsione.⁵

La nostra proposizione (proposta) è: l'aldilà non è l'Aldilà; l'aldilà è l'aldiqua. Non vogliamo dire che l'aldilà incomincia al di qua, perché sarebbe come dire che verrà un dopo, secondo un programma esistente nella natura o nella cultura. L'aldilà è il punto di partenza e

² Seminario di *Studium Cartello* 1994-95: *Aldilà, 1*, seduta prima, 2 dicembre 1994.

³ Cfr.: W. SHAKESPEARE, *La tempesta*, in *Tutte le opere*, Sansoni, Firenze 1980¹⁰, pp. 1187-1212.

⁴ Mao ZEDONG, *Libro rosso, La contraddizione*. Da riprendere a proposito di *A non è non A* (si veda il Corso di SC 1994-95).

⁵ La pace dopo la tempesta non è la «quiete dopo la tempesta» di Leopardi. E il *Trieb* non è lo *Sturm und Drang*, di cui la pulsione sarebbe il *Drang*.

il corpo umano, in quanto umano, è quell'eccezione alla natura che è già aldilà della natura, è quel punto in cui la natura si fa questione di soddisfazione. Dato che nella natura non troviamo nessun punto in cui sia posta la questione della soddisfazione, il corpo umano (*Trieb* si traduce con corpo umano) è un'eccezione nella natura. Dunque: che esistano dei corpi umani è aldilà della natura.

Il corpo, in quanto incentrato sulla soddisfazione, è il luogo della pace. La parola «pace» è fra le migliori per denominare ciò che possiamo chiamare «conclusione», «guarigione», «soddisfazione» ed è molto importante che si tratti della medesima parola che ricorre nella Città, in politica.⁶ Il concetto di guarigione è uno e coincide con il concetto di pace. Nella storia delle civiltà, il concetto di guarigione ha fatto appena capolino per essere subito rinnegato: oggi, in tutte le discipline «psico» (così come nella letteratura e in altri contesti), la stessa parola «guarigione» è semplicemente abiurata, non ha cittadinanza.⁷ Essa va intesa nel senso della Rivoluzione francese: è «il nuovo regime» rispetto a un *Ancien régime*. Noi siamo gli ultimi Mohicani (speriamo i primi di una razza di nuovi Mohicani) che mantengono sia la parola sia il concetto.

Non stiamo semplicemente impartendo un insegnamento, ma stiamo elaborando un costrutto, che da un lato è già maturo e dall'altro continua a costruirsi e alle volte perfino a riformularsi. Stiamo cercando di spostarci e di spostarvi, di portarci e di portarvi in uno spazio che chiamiamo aldilà, in cui non vi insegniamo il vostro mestiere, ma in cui il vostro mestiere vi verrà bene, facilmente, perché la facilità è uno dei segni della guarigione e persino della complessità.

Il primo aldilà è il corpo; il secondo aldilà è la guarigione. In mezzo⁸ c'è l'aldiqua, la patologia. La natura è qualcosa che non cogliamo mai allo stato puro, la ritroviamo in quell'aldilà che sono il corpo e la guarigione oppure nell'aldiqua della patologia. La pura natura, (la pelagiana «sola natura») non è incontrabile.

Due aldilà: il corpo come dato, neanche a dirsi normale, in partenza; e l'altro aldilà che è la guarigione. In mezzo ci sono le due

⁶ Chiunque vi suggerisca di distinguere fra pace interiore e pace della Città, vi sta... rubando il portafoglio.

⁷ Anche «cittadinanza» è una delle nostre parole.

⁸ Sarebbe meglio dire: in basso o in alto, a seconda delle preferenze.

condizioni, i cui concetti debbono essere distinti, di crisi e, salvo eccezioni molto discutibili, patologia.

2. La nevrosi

Alla luce del concetto di corpo come aldilà vorrei mostrare, in questo breve seguito di idee, un aspetto importante di quella teoria⁹ che chiamiamo nevrosi.

La nevrosi sta nel cercare di ottenere la pace (o una qualche pace, atta per esempio a fare dormire di notte)¹⁰ separando il significato dal senso, ovvero accontentandosi della spiegazione senza avvento del senso. Come la freccia «senso unico» sulla strada dice che «si va di là», similmente la parola «senso» riguarda la realtà del moto del corpo: sono i corpi ad avere un senso, in quanto si muovono verso qualche direzione.¹¹

La nevrosi ottiene un qualche appagamento nel solo significato ossia in una spiegazione, purché ve ne sia una.¹² Potrebbe anche trattarsi della più superba, ma si tratterebbe pur sempre di spiegazione, di significato separato dal senso: la nevrosi è una tecnica per pacificarsi mediante una spiegazione. Un'esperienza lo prova: gli *n* minuti necessari al nevrotico prima di riuscire ad addormentarsi sono devoluti alla costruzione intellettuale di una spiegazione qualsivoglia, tale da mettere a posto le cose ossia da ottenere una qualche pace. Allora, finalmente, il nevrotico riuscirà ad addormentarsi.

Nella nevrosi, separati significato e senso («significato» come fatto dell'intelletto e «senso» come moto del corpo), accade che troviamo ancora due aldilà, ma non i due aldilà illustrati prima: il primo aldilà è un nesso nell'ordine della spiegazione, della *Weltanschauung*, e il

⁹ L'astrazione di cui parliamo non è soltanto una teoria falsa, ma è una teoria di troppo. E per questo non funziona.

¹⁰ Siamo sempre sul terra-terra, non esiste il piano «sopra» al piano terra; ci vuole una vita per capire che il piano nobile è la terra.

¹¹ Bisognerebbe sempre dire «andare in un senso» piuttosto che «avere un senso»: il senso è corporale, non mentale.

¹² Farei addirittura l'ipotesi che, in questa prospettiva, il delirio – ipertrofia del significato e della spiegazione, massimo grado della separazione tra intelletto-ragione e affetto – è ancora nevrotico.

secondo è qualche cosa di imperscrutabile, in cui il corpo verrà nell'aldilà paradisiaco o rivoluzionario. Nella nevrosi accade una contraddizione logica: solo l'insistenza, fino alla pletora, di una spiegazione di ordine intellettuale, permette di ottenere una qualche pacificazione, mentre simultaneamente si professa disprezzo per tutto ciò che è teorico. La contrapposizione tra concreto e teorico è tipica della nevrosi, in cui assistiamo al disprezzo per il lavoro teorico, con conseguente dichiarazione di volersi «gettare nel concreto», e al tempo stesso a un affidamento eccessivo a teorie astratte, allo scopo di ottenere spiegazioni, dell'ordine del significato, che permettano di raggiungere una certa pacificazione. Non ci si fidi mai della contrapposizione concreto-astratto: allorché diciamo che la normalità di un adulto sta nel riconoscere che il bambino pensa e pensa bene, riconosciamo che il bambino, già nei suoi primi passi, è un eccellente teoreta che non solo sa concepire correttamente il suo mondo, con gli occhi, le orecchie, il tatto, l'olfatto, il gusto,¹³ ma che sa anche pensare i propri rapporti. Abbiamo sempre detto che il bambino, finché è sano, è già un eccellente pensatore di teorie, che viene danneggiato da una teoria di troppo e ingannevole: la teoria della sessualità, cui non corrisponde un dato della natura.

In questa concezione nevrotica, il secondo aldilà sarebbe rappresentato dal raggiungimento di una condizione in cui si dovrebbe poter dire: «Basta con le teorie!», ma ciò equivarrebbe a dire: «Fine della ragione, del pensiero, dell'intendimento». L'illusione nevrotica induce a pensare che, in quella condizione, finalmente si avrebbe in mano «la cosa» in una qualche realizzata sensibilità, almeno visiva. Così facendo, l'intelletto, o ragione, prima e dopo, è fatto fuori. Non si cura nessun malato, neppure gli handicappati psichici – in cui individuiamo un razionalismo estremo, una ragione congelata – senza riconoscimento dell'atto di ragione, fosse anche il più patologico.

¹³ È ben vero che esiste il sesto senso, ma nessuno sa individuarlo. Il sesto senso è quello che indichiamo con il concetto di verginità.

3. Aldilà: condizione della pensabilità del futuro

L'aldilà di cui parliamo è l'al di qua (vuol dire: «Eccolo lì!») del soggetto constatato, oltre che pensato, non nell'ordine della penuria, ma della ricchezza, del benessere, della salute, della facoltà. L'aldilà è la condizione per la pensabilità del futuro.

Fra le costanti che tutte le patologie hanno in comune, vi è la non-facoltà di pensare al futuro: domani sarà una ripetizione automatica e, allorché ripetizione, niente futuro, durasse anche all'infinito. L'handicappato è privo di futuro proprio perché, persino nella coscienza, ha già programmato l'indomani come identico a oggi. La coscienza è presente nell'automatismo con cui «il domani», cioè il futuro, ripete «l'adesso».¹⁴ La miseria è priva di tempo, è il tempo che si è fermato, è l'orologio rotto.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹⁴ Nel nevrotico, diversamente dall'handicappato, la coscienza viene meno.